

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 863

Curia Generalizia - Roma

di Verona. Ebreo di nascita. Nacque il 26/2/1759. All'età di 17 anni si fece cristiano. Frequentò il seminario di Verona,

dove ebbe maestro di greco il celebre Pizzi, e sostenne con onore pubblica conclusione.

Fatto sacerdote, entrò tra i Somaschi nell'anno 1785, e fu uno dei primi che vestì l'abito somasco dopo il ripristinato permesso governativo delle vestizioni. incominciò il noviziato il 5 VII 1785 Professore, con dispensa, il 15 I 1786. Subito passò all'Accademia dei nobili di Venezia per leggervi filosofia. Nel 1792 passò alla scuola di retorica, ma nel 1793 riprese la scuola di filosofia.

Riguardo al suo insegnamento nella scuola di filosofia, abbiamo questa testimonianza nella relazione fatta dal P. Provinciale rettore Vipau ai Riformatori nel 1787: " Ha la compiacenza il P. Lettore di filosofia di vedere li nobili giovani alle sue Istituzioni raccomandati gustar avidamente, e dalle osservazioni generiche le fisiche scoperte, cui li va in questo secondo anno del suo insegnamento introducendo,

e coll'unire ad un tale studio l'esercizio dell'algebra e della geometria, ed a tempo opportuno le Istituzioni concernenti la cristiana morale, e sociale circa il miglior risuscitamento del Metodo a lui sovranamente indicato ".

Nel sett. 1797 l'Accademia dei nobili alla Giudecca fu soppressa la governo democratico. P. Murari passò alla Salute; e nel genn. 1798 fu mandato a Treviso. Avrebbe dovuto essere espulso da Venezia, e far ritorno a Verona, secondo un

decreto del nuovo regime. Fece presente che la casa di Verona non aveva redditi sufficienti per il mantenimento dei religiosi nativi; e domandò e ottenne di rimanere alla Salute (ASV., Rif. St. Pad. 544).

Fu accolto nel collegio di Treviso con visibile contento di quei religiosi, " come persona di molti talenti, e di un amabile carattere ". Cominciò subito a dar prova della sua

abilità come maestro di retorica, quando il 20 VIII 1798 fece tenere dai suoi scolari " una erudita, giocosa letteraria accademia, dedicata agli Ill.mi Presidenti s. mon. LL. PP., i quali la onorarono colla loro pubblica presenza. La vaghezza dei

poetici componimenti, la leggiadria, il genio, che ovunque spira
cava, furono un giusto motivo, per cui si udirono applausi
d'una dotta, nobile e numerosa radunanza.

Altra accademia fece tenere il 30 VII 1799, e i vari poetici
componimenti furono molto bene trattati dall'autore e felice-
mente recitati dai giovani.

Si dedicava anche alla predicazione; nel giugno 1799 recitò
nella cattedrale di Treviso il panegirico del B. Enrico da Bol-
zano; "la sochezza degli argomenti, la faccondità dei concetti,
la vivacità dei colori nel dipingere la doti del Beato, insomma

la maschia elocuzione dell'oratore, trasse l'ammirazione della
numerosa e dotta udienza."

Il 3 VI 1800 fece recitare la solita accademia annuale, colle
solite distinzioni; l'argomento fu sulle Passioni.

Il 15 8 1800 recitò nella parrocchiale di S. Fosca "volgarmen-

te detta la Madonna grande" il panegirico dell'Assunta. Il 10
VII 1801 nella parrocchiale di S. Bartolomeo il panegirico di
S. Benedetto XI.

Il tema dell'accademia letteraria del 10 VI 1802 fu "Massime
moralì e fisiche di educazione". Riporto dagli Atti: "Atteso
l'universale appaluso che ebbe la qui sopra accennata accademia
letteraria col titolo "Massime morali di educazione", il P.D.
Paolo Murari si determinò di darla alla luce colla stampa, e da
dedicò all'ufficio s. mon., il quale esternò la sua approvazio-
ne colla seguente terminazione: Gli Ill.mi Presidenti s. mon.

(LL. PP. - Raccolti li sentimenti della dedicatoria 8 luglio
corr. premessa dal M.R.P.D. Paolo Murari cres. alla di lui acca-
demia, terminarono, che in nome del loro ufficio sia dal Mini-
stro cancell. significato al M.R. Padre sud, il pieno loro aggra-
dimento così per tale offerta, che per le curate da lui impie-
gate nel passare lavoro, tanto utile alla gioventù, e per le mas-
sime morali, per lo sviluppo dei suoi filosofici principi, e
per la felicità ed eleganza dello stile".

Dopo cinque anni di fruttuoso servizio nel collegio di Treviso,
il 2 XII 1802 fu chiamato a Venezia per essere distinguo ad al-
tro compito. Fu poi destinato rettore dei Mendicanti, e non
fermato nel 1805 dal Mag. Ospedali, e confermato ancora quando

3
gli orfani di quell'ospedale, secondo le riforme napoleoniche, nel 1807 furono trasferiti in S. Rocco e Margherita.

Abbiamo una relazione di P. Rada, Prov. dell'8 V 1807 (Rapporto al Ministro Culto; ASM., Culto p. mod. 2607): " Sinò dal nov. 1806 questo orfanotrofio e ospedale, che era composto di or-

fani e di figlie al n. di 50, oltre ad alcuni vecchi, fu smembrato cosicchè i vecchi essendo passati agli Incurabili, le vecchie e gli orfani all'Ospitaletto, le figlie furono poste nel monastero del SS. Rocco e Margherita, donde si erano prima traslocate le monache. C'erano prima alla cura il Rettore e un coadiutore; levato il coadiutore, restò il solo rettore

D. Paolo Murari. Non ha egli alloggio nel conservatorio, perchè è malissimo. Vive alla Salute, alla economia della quale contribuisce L. ven. 31 al mese e passa ogni giorno alle sue incombenze disciplinari e ecclesiastiche in quella chiesa. Il suo assegnamento oltre alla mansionaria, che se gli mantiene dall'ospedale, è di L. 620 di Mil. annue "

Difatti questo 'magnifico' provvedimento era stato proposto dall'Agente al Prefetto, con nota dell'ottobre 1806, con l'intento di risparmiare un pò di soldi per sanare le finanze dell'ospedale, che già da molti anni, come quelle degli altri ospedali di Venezia, erano in stato fallimentare. Scrisse

infatti (ASV.: Pref. Adriatico; busta 73: Ospedali):
" sono all'assistenza spirituale degli individui di detto osp.

due individui destinati un Rettore e un cappellano, quali loro servo portano d'annuo aggravio al P.L. la somma di L. 5737.17... Abitando il P. Rettore somasco nel proprio monastero della Salute, ed eleggendo per cappellano della chiesa un religioso della vicina parrocchia... " con quel che segue.

Nel 1808 fu eletto Preposito della Salute, e dovette affrontare e superare molte difficoltà per sopperire non alla povertà, ma alla miseria di quella casa e chiesa, oramai spogliate di tutto, dal tempo dei Francesi in poi. Molti sono i documenti che attestano quanto, detto, che consistono quasi tutti in domande di sussidi al governo, quasi in forma di accattonaggio. Ecco un esempio:

1808 24-13

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2598 (Venezia)

Il Prefetto dell'Adriatico al Min. Culto

Venezia 1^a X 1808.

Tuttoché mi siano presenti le superiori decisioni di V.E. alle ripetute istanze di questi PP. Somaschi della Salute, onde essere suffragati, non credo di potermi dispensare dal subordinare un nuovo memoriale che mi hanno assoggettato.

Colgo un tale incontro....

Serbelloni

Al Prefetto dell'Adriatico:

L'infelice famiglia di S. Maria della Salute dei Somaschi, la sola non provveduta tra i religiosi del Regno, supplica pel mezzo dell'umile sottoscritto il Sig. Cav. Prefetto a voler accompagnare l'annesso memoriale a S.E. il Sig. Min. Culto, aggiungendo le valide sue raccomandazioni, onde non sia costretta la desolata famiglia sudd. a mettersi nell'inverno a mendicare per le strade, che altra maniera non le rimane, onde vivere. Grazie.

um.mo: Paolo Surari cns. Prep.

Al Min. Culto:

La famiglia di S. Maria della Salute dei Somaschi di Venezia, la sola infelice tra i regolari del Regno ossequiosa si prostra dinanzi l'E.V. pel mezzo dell'umile sottoscritto

Ella sofferse fino ad ora la povertà, anzi l'inedia, sempre sperando una provvidenza che fissasse il di lei destino; ora trovandosi all'estremo né può starsi più silenziosa. Solo L. 300 annue riscuote dalla Congr. di carità, e sole 1200 L. annue trae di derrate. Insomma 8 soldi al giorno per individuo ha in tutto per sostenersi, posseditrice che è di 625 m. L. nella pubblica zecca. Ecc., deh, un pronto suffragio la ristori nella mancanza in cui si trova di ogni cosa necessaria alla vita; e un benefico decreto segni la di lei sorte; altrimenti non rimane a questi religiosi avanzo degli ospedali, orfanotrofi, seminari e collegi se non che mettersi sulle pubbliche strade ad accattare. Questo supponiamo nell'ultima desolazione in nome di quel GRANDE che ha

- Parisi Antonino - I riflessi del Giansenismo nella letteratura italiana - vol. I - Catania 1919 78 - 29
- Parisi Gabriele - Nella terra di Lucia - in: Roma 1964 *Maus. 1304 (209 - 77)*
- Parisi Maria - *Il santuario religioso dei Padri Sposi* *Maus 1303*
- Parodi Francesco - Il P. G.B. Giuliani; commemorazione - Genova 1884 5 - 186
ch.
221 - 61
- Parodi Francesco Maria - *La compagnia del Marchetto in Genova* 244 - 58
- Parodi Gerardo Bruno - *Clarita della morte 1884 opera di Gerardo Maurizio - Firenze 1984* *Maus 1305*
- Parravicini L.A. - Dell'educazione pubblica nel Canton Ticino - Lugano 1842 222 - 84

voluti tra i Regolari renderli privilegiati e distinti nella
condizione. Grazie. un.no: Paolo Murari c.r.s. Prep.

Per quanto riguarda i restauri alla basilica si veda la supplica dell'ottobre 1808, il parere favorevole del Pod stà, e la perizia fatta dall'ing. Roncan il 1 VII 1809 (Ven. 1472). Nel 1808 il Patriarca ricercò al governo il locale della Salute per collocarvi la sede del patriarcato e il seminario; per il momento la pratica non ebbe esito; il seminario vi sarà trasportato da Murano nel 1817.

si ebbero suppliche al governo per ottenere un sussidio anche per il mantenimento dei religiosi, inoltrate dai Provinciali Rado e Sulmoiraghi; esse e ancora da P. Murari nel 1809:

Eccezza S.^a Conte Ministro per il Culto

Mosso questo Consiglio comunale dall'umanissimo Dispiaccio di V.E. e dalla giustizia della ragione di questa Casa di S.^a M.^a della Salute di Venezia, decretò nello scorso Maggio che pel servizio che prestano i Religiosi di questa famiglia al R.^o Tempio di Voto, e pel spese che incontrano pel culto del medesimo, avessero dalla Casa Culto e sussidi di questa Comune ital. lire 3500 annue. Sperava però questa misera famiglia, che non riscuote che lire 250 mensili dalla Congregazione della Cassa, e che non si che circa 1500 lire di Rendita, sperava di scatti meno l'indigenza mercè tale Decreto. ma S.^a il Sig.^o Ispettore alle Comuni non lo à ancora approvato. Supplica però l'umile sottop. V.E. a voler patrocinare tale determinazione di ella stessa a' promossa, ed imposta. Questo implorano venticinque indigenti che danno logorata la loro vita a favore della società, e che gemono nell'estrema miseria. Fratelli

Umilissimo, Divotissimo, e sequosissimo Servo
Paolo Murari C. R. S. Proposito

6

Ancora alla vigilia si rinnovavano petizioni per ottenere sussidi per la casa, per i religiosi, per la basilica. Il 25 aprile si ebbe la soppressione generale degli Ordini religiosi, con l'obbligo di deporre l'abito religioso. P. murari come preposito della Salute dovette presentar la nota dei religiosi costituenti la sua famiglia e la loro destinazione, e li raccomandò al Prefetto " facendo presente essere educatori, ospitalieri e padri degli orfani ". Egli fu destinato dal governo alla custodia del locale con due laici per l'ufficiatura della chiesa rimasta aperta al pubblico.

P. Seffer era rimasto rettore del seminario patriarcale a Murano; questi domandò di acquistare per sé (ossia per gli ex-somaschi) i quadri in num. di 57 che esistevano alla Salute, e P. Murari fu autorizzato a cederli, nel 1811. Tutti i quadri e le incisioni furono inventariate, e la biblioteca fu confiscata:

ARCHIVIO STATO MILANO

Autografi uomini celebri - cart. 11j

Bettio Pietro bibliotecario della Marciana 1787 - 1846

adi 10 2 1812 - Portatisi alli monasteri delli soppressi Cappuccini della Giudecca, delli Somaschi alla Salute, delli Carmelitani Scalzi, dei Minori Conventuali ai Murari, delli Ch. Reg. Teatini, e dei Preti dell'Oratorio alla Fava, li SS. Francesco Saverio Volpi Economo Domaniale e sig. Fuchs come incaricato dalla Commissione ed imballaggio dei libri e scritti nei tre annessi elenchi marcati XI, XIII, XIV, ne fu fatta, dopo esatto incontro, la espressa consegna in mano dal sig. Fuchs ad oggetto di trasmetterli a Milano alla Dir. Gen. della pubblica Istruzione. In fede di che

P. Murari stette alla Salute fino a quando vi fu trasportato
il seminario patriarcale.

" Qui il P. Murari è rettore dell'oratorio della Salute ",
scrive P. Moschini al P. Gen. Paltrinieri il 16 XI 1817

Nel 1818 fu eletto rettore dell'Ospe-
dale civico che aveva sede nel locale già dei Mendicanti. Era
coadiuvato da alcuni cappellani. Abbiamo una relazione da lui
mandata al Patriarca sull'assistenza religiosa nell'ospedale
(M-d- 4281):

Caro Monsignore

Lex. XXIV

Ho l'onore di rispondere al quesito fatto, quale sia cioè
la cristiana istruzione in questo Stabilimento, in cui sono stato
eletto, e della Congregazione di Carità, e da S. E. Monsignore Patriarca
già nove anni, sono Rettore del Ecclesiastico Minorato.

Quando a tale uopo mi sono accinto, v'avevano molte ragazze
qui domiciliate, benché sane, ed alcuni ragazzi per molto tempo
permanenti. Ora non v'hanno di stabili che i Mentecati, e gli affetti
da croniche malattie, i quali ultimi sono quasi tutti decrepiti e però
quasi come i primi incapaci d'istruzione.

Hanno poi i malati, o i convalescenti, che qui si fermano, sino
che abbiano un po' la forza riacquistata. Per questo due classi ho
introdotto il metodo di recitare ogni giorno io e i Sign. Cappellani
a chiara, ed intelligibile voce quanto v'ha nel presente d'oratorio,
che contiene anco più di ciò che ultimamente...

8
che contiene anco più d'cio' che adijogna per salvarsi, ed una pre-
ghiera che io compo per la mattina, o per la Sera. Nella Domenica
poi, io tengo un sermone nella Chiesa, al quale sono obbligati d'in-
tervenire i convalescenti, o nascopte anche esse la vanare, e la pre-
granti; e nell'occasione del Giubileo io diai sei giorni d'Esercizj Spi-
rituali. Dalle sei della mattina sino al mezzogiorno, che sono le ore più

laboriose, perchè si hanno in queste gli ordini de' Medici, eserciti in
il Santo ministero, quando io comunico per viaggio alcuno, gli fo
cio un tenaro, o va colloquio a diporre meglio d'informare ad eccita-
mento agli altri, e se trovo il malato ignorante nelle materie di

Religione, o per me, se lo posso, o per altri viene instruito. Nella sera
si ha sempre alcuna persona che intuona il S^{to} Rosario nelle sale.

Così il tutto che ora vi si pratica, ma in una sessione avuta di
noi Religiosi col S^{to} Direttore, abbiamo anco proposto di voler pra-
vare, nelle giornate, che allungheranno, se potremmo, nella
Sette, fare la Dottrina nella Chiesa, ma temo che pochi saranno
i convalescenti, che intervorranno.

Nella ho a che aggiugnere, e però pieno di venerazione
senza più mi vado.

Il S^{to} P^{re}te

Il 26 1822 Ven. Civ. Spedale

Unico suo
D. Paolo Misero Pittore

- 1) Lettera autografa all'ex sonasco Angelo Sostero (Ven. Correr, ms. Cicogna 3018/8)
- 2) Lettere - ms. 130-82
- 3) Orazione panegirica di S. Girolamo Minni - Venezia, Andrea la 1823 - dedicato alla N.D. Elisabetta Morosini Contessa di Catterbourg. Precede una storia della famiglia Morosini. In appendice una breve notizia sugli istituti ospedalieri di Venezia.
- 4) Affetti religiosi di una monaca, corona di sonetti che fa nel nobile monastero di S. Domenico di Verona Donna Maria Emilia era al secolo nob. contessa Maria Murari Bra - Treviso 1800
- 5) Breve sermone per l'apertura della chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti - Venezia il dì 5 febr. 1826 - Precede una descrizione dell'antico ospedale.
- 6) Massime di educazione, accademia recitata li 10 VI 1802 nel collegio di S. Agostino dei RR. PP. CRS. di Treviso - Treviso 1802
- 7) Applausi poetici a S. Ecc. Antonio Zorzi nel terminar che egli fa il suo gloriosissimo reggimento della città di Cividale del Friuli - Venezia 1792
- 8) Fiori alla tomba di Marietta Murari Bra - Venezia 1816 (Venezia, Correr: O. PD. 4484)
- 9) Il vero amore, fatti mitologici e storici ecc. (Venezia Correr 5308)

Fonti:

Cartella personale

Atti Salute di Venezia

Atti Accademia dei nobili di Venezia

Atti collegio di Treviso

Cartelle dei luoghi: Salute

Cartelle dei luoghi: Venezia, Mendicanti

P. Murari: epistolario

10
Pubblico la perizia fatta da Leopoldo Cicognara per i restauri della casa della Salute e Basilica, data l'importanza dell'autore.

Arch. Stato Venezia - Prefettura Adriatico - busta 277: Comunità religiosa
Accademia Reale Belle arti. - Venezia 28 IV 1810
al Prof. Adriatico.

Ho l'onore di rassegnarle, sig. Cav. Prof., i risultati di un dialogo e delle mie più accurate indagini istituite nella chiesa dei RR. PP. della Salute mediante la gentil prestanza del P. Priore, che regge attualmente quel monastero, e la mia lunga stagione di parrocchie ora per la conoscenza di fatto. Soggiacque questa biblioteca a uno spoglio delle rarità più simili nel tempo in cui per l'invasione francese lo stesso accadde alle più insigni biblioteche della città primarie d'Italia; ma facile sarebbe stato il novero di queste ove non fosse arrivato un altro assai più grande, ed esteso quasi contemporaneamente, in una forma più arbitraria, e con una violenza lista di scaltrazza e di minaccia. Alcuni Commissarii, fra i quali il sig. Can. Bossi di Milano, fecero per conto loro uno spoglio immenso sottraendo il più bel fiore dei mss. e delle rare edizioni, dei quali caricarono barche senza fare alcuna ricovra, e alcun elenco. La qual condotta portò al risultato fatale e indispensabile di coprire sotto il pretesto di quest' o secondo spoglio tutte le dispersioni, che posteriori potevano essere state fatte da qualunque mano e con qualunque mezzo.

Rimasta non pertanto la bibl. oltramodo ricca ancora di preziosi libri e vennero in questi due ultimi anni fatte tre vendite particolarmente ai librai Salvati di Milano, e Adolfo Cesare di Venezia, che spogliarono la libreria di quanto era rimasto di buono lavandovi segnatamente tutti i preziosi libri di antichità, belle arti, Crusca e letteratura. Esistono i cataloghi di quasi tutto ciò, che è stato venduto in queste tre riprese, dalle quali riscontra i essersi all'incirca incassata dai Padri la somma di L. 30 mila venete, che a un di presso giudico essere il terzo del valore reperibile dei libri venditi, o che poteva realizzarsi se si fossero tenute altre discipline.

Rimangono circa 20 mila volumi, fra i quali ve ne ha una quantità di buoni, ma di edizioni inferiori, e privi della gamma, di cui se pur ve ne fosse alcuna, non può insingersi che per altro motivo si trovi che per essere sfuggita a coloro, che l'hanno perlestrata con tanta comodità, e sicurezza di un guadagno important. Fra i mss. io penso che possano esser rimaste molte antiche memorie patrie, interessanti, e forse alcune altre cose, che per rottura accidentale d'una chiave non ho potuto vedere.

Comunque sia però io reputo opportuno che venga da lei, sig. Prefetto, rigorosamente ingiunta la custodia e conservazione di tutto ciò che attualmente si serba in detta bibl. per preservare almeno i resti e assicurarsi che con uno spoglio ulteriore non rimanga poi la semplice carta valutabile a peso. 11

In questa occasione ho potuto anche riconoscere gli enormi danni, che sono nel coperto della chiesa, per i quali cadendo l'acqua dovunque, e filtrando attraverso le volte, e le arcate condurrà l'edificio a irrimediabile rovina; e per quanto io posso accertarle per le diligenti osservazioni fattevi non so se ormai sia cosa più prudente il lasciar praticare dal popolo gli atti di religione in un luogo, ove dall'alto potendo cadere intonachi o pietre alcuno potrebbe rimaner ferito e soccombente.

L'essere poi questo tempio un voto della Comune interessa non solo la pietà, ma il decoro della città tutta, e del Governo, che la tutela. Credo di non eccedere il confine della mia missione nel darle ragguaglio dello stato di questo importante edificio, e passo all'onore di protestarle la mia più distinta considerazione.

Cicognara Presid.

Diedo sagr.

VENEZIA - SAPUTE - VEN. 1482.

RELAZIONE di CICOGNARA PRESID. ACC. B. ARTI
AL PREFETTO SULLO STATO BIBL. E DELLA CASA

28/4/1810